21/10

COMUNE DI CAMPOREALE

PROVINCIA DI PALERMO

DELIBERAZIONE ORIGINALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N° 7 del Registro

Data 3/2/ 1994

OGGETTO: Adozione regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale

Si esprime parere favorevole ai sensi dell'Art. 53 - 1° comma - Legge 8.6.1990, n. 142, recepita con L.R. 11.12.91, n. 48.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO RAGIONERIA

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Ai sensi dell'art. 53 - 2° comma - Legge 8.6.90, n. 142, recepita co L.R. 11.12.91, n. 48 - si esprime parere favorevole, sotto il profilo della legittimità.

IL SEGR. COMUNALE CAPO

L'anno millenovecentonovanta 4 il giorno tre del mese di Febbraio alle ore _____ e seguenti, nel Comune di Camporeale e nella consueta aula consiliare, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 26-8-1992 n. 7, il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria e in seduta pubblica nelle persone dei Sigg.

1) Candido Remigio
2) Mangiaracina Giovanni
3) Vaccaro Gaetano
4) Sanzone Antonio
5) Mulè Domenico
6) Triolo Pietro
7) Cino Luigi
8) Maenza Nicolò
9) Di Marco Giovanni
10) Alessandro Antonino
11) Accurso Maria
12) Serafino Saverio
13) Accardo Gioacchino
14) Di Gaetano Rosa
15) Bono Francesco
16) Liotta Ignazio
17) Beninati Vita
18) Cusumano Antonino
19) Lipari Vincenzo
20) Pisciotta Salvatore

Non sono intervenuti i Consiglieri: CANDIDO - TRIOLO - SERAFINO

Presenti n. 17 Assenti n. 3

Presiede il Presidente Maenza Prof.Nicolò

Partecipa il Segretario del Comune Dr. Ettore Sunseri

Il Presidente, constatato che vi è il numero legale, dichiara aperta la seduta e invita i convenuti a deliberare sull'argomento in oggetto specificato.

SCRUTATORI:

tipografia zangara bagheria

IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO che lo Statuto comunale vigente al titolo II° - cap. I°, negli articoli riguardanti il Consiglio Comunale, prevede l'adozione di idoneo regolamento per il funzionamento del Consiglio stesso;

RICHIAMATO il vigente regolamento, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n°49 in data 8/3/1984, esecutiva a' sensi di legge, non più adeguato alla normativa vigente nel campo delle autonomie locali;

VISTO il regolamento all'uopo predisposto ed asaminato dalla commissione consiliare per lo Statuto ed i regolamenti;

VISTI i pareri in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo della legittimità, espressi a' sensi dell'art.53 della legge 8/6/1990, n°142, recepita con L.R. 11/12/1991, n°48;

Con voti favorevoli N.16 astenuto n.1 Sanzone
espressi per alzata e seduta, proclamati dal Presidente;

DELIBERA

ADOTTARE il regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, composto di N°69, che costituisce parte integrante del presente atto.

Albo 115/94

ALLEGATO
ALLA DELIBERA
C.C. N° 7/94

C O M U N E D I C A M P O R E A L E

Provincia di Palermo

REGOLAMENTO COMUNALE PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO

dal ... al ...

COMUNE DI CAMPOREALE
Provincia di Palermo

REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Disposizioni preliminari

art. 1

I Consiglieri, con la prestazione del giuramento prescritto dall'art. 45 dell'Ordinamento degli Enti Locali della Regione Siciliana, approvato con L.R. n. 16 del 15/3/1963, entrano nel pieno esercizio delle loro funzioni ed acquistano i diritti e le prerogative della carica.

art. 2

Nella prima seduta, dopo le elezioni, il Consiglio Comunale é presieduto, provvisoriamente, dal Consigliere piú anziano per preferenze individuali come previsto dall'art. 19 L.R. n. 7 del 1992 e dallo Statuto Comunale.

art. 3

Nella prima seduta, il Consigliere piú anziano per voti che la presiede, presta giuramento con la seguente formula: *"Giuro di adempiere le mie funzioni con scrupolo e coscienza, nell'interesse del Comune, in armonia con gli interessi della Repubblica e della Regione"* . Quindi invita gli altri Consiglieri a prestare giuramento con la stessa formula.

Nella prima adunanza, ove occorra in quella immediatamente successiva, il Consiglio provvede alla convalida ed alle eventuali surroghe degli eletti; quindi procede all'elezione del Presidente del Consiglio e del Vice Presidente, secondo le modalitá stabilite dall'art. 19 della L.R. n. 7 del 1992.

ORGANI DEL CONSIGLIO

art. 4

Il Presidente del Consiglio

I. Il Presidente del Consiglio convoca il Consiglio e lo presiede, dirige e regola la discussione, mantiene l'ordine ed impone l'osservanza del Regolamento.

II. Ha facoltá di sospendere e sciogliere l'adunanza e nelle sedute pubbliche, dopo gli opportuni avvertimenti, puó ordinare l'espulsione dall'auditorio di chiunque sia causa di disordine. Tali provvedimenti devono essere motivati e trascritti a processo verbale.

III. Cura la trattazione degli atti ispettivi del Consiglio, pone le questioni su cui il Consiglio deve deliberare e proclama il risultato delle votazioni.

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

art. 10

Il Consiglio si riunisce secondo le modalitá dello Statuto e viene presieduto e convocato dal Presidente del consiglio.

La convocazione del Consiglio é disposta anche:

- per domanda motivata di 1/5 dei consiglieri in carica;
- su richiesta del Sindaco.

In tali casi la riunione del consiglio deve aver luogo entro venti gioni dalla richiesta.

art. 11

Le sedute del Consiglio si tengono nell'aula all'uopo destinata, nella quale, oltre al seggio della Presidenza, vi saranno posti riservati ai componenti della Giunta e al Sindaco, al Segretario Comunale ed idoneo spazio riservato al pubblico, separato da quello assegnato ai Consiglieri, alla Presidenza, al Sindaco ed alla Giunta.

Sará altresl riservato spazio adatto per le autoritá intervenute, la forza pubblica, due rappresentanti per ogni gruppo consiliare, per la stampa e per i mezzi di comunicazione radio e televisiva. Questi ultimi dietro preventiva richiesta e relativa autorizzazione del Consiglio Comunale.

art. 12

Le convocazioni del Consiglio sono fatte dal Presidente mediante avviso contenente l'elenco degli affari da trattare, da notificarsi nelle forme di Legge almeno cinque giorni prima del giorno stabilito per l'adunanza alla dimora dei Consiglieri o al domicilio eletto nel Comune. Tale termine, in caso di urgenza, puó essere ridotto ad un minimo di 24 ore.

art. 13

L'avviso di convocazione deve indicare il luogo, il giorno e l'ora della riunione, l'elenco degli affari da trattare, nonché il giorno e l'ora dell'eventuale seduta di prosecuzione.

art. 14 VEDI MODIFICA ALLEGATA (Del. n° 14/1994)

Almeno cinque giorni prima, o 24 ore prima, in caso di urgenza, presso la Segreteria del Comune devono essere depositati a disposizione dei consiglieri gli atti ed i documenti concernenti le proposte iscritte all'ordine del giorno.

IV. La diramazione degli avvisi di convocazione del consiglio e l'attivazione delle Commissioni Consiliari spetta al Presidente.

art. 5

Il Vice Presidente del Consiglio

In caso di assenza o di impedimento, il Presidente é sostituito dal Vice Presidente, ed in caso di assenza o impedimento di questo, dal Consigliere presente che ha riportato il maggior numero di preferenze individuali.

art. 6

I gruppi consiliari

I Consiglieri eletti nella medesima lista formano, di regola, un gruppo consiliare. Ciascun gruppo deve essere costituito da almeno 2 consiglieri. Il Consigliere che intende appartenere ad un gruppo diverso da quello in cui é stato eletto, deve farne comunicazione al Segretario Comunale, allegando dichiarazione scritta di accettazione da parte del nuovo gruppo di cui intende far parte. Puó essere costituito gruppo misto, composto da Consiglieri receduti da altri gruppi e comunque da Consiglieri non appartenenti a nessun gruppo.

art. 7

I Capigruppo

Entro dieci giorni dalla prima seduta i gruppi consiliari si riuniscono per eleggere un capogruppo. In assenza di tale adempimento é considerato capogruppo il Consigliere piú anziano per voto di ciascun gruppo e nel caso di gruppo misto, il Consigliere piú anziano per etá.

art. 8

Conferenza dei Capigruppo

I capigruppo possono essere convocati dal Presidente del Consiglio ogni volta che egli lo ritenga opportuno, per essere sentiti ai fini della programmazione dei lavori consiliari.

Il Presidente sottopone alla conferenza dei capigruppo la proposta di ordine del giorno. In difetto di accordo, il Presidente provvede alla fissazione dell'ordine del giorno.

art. 9

Il Sindaco, o un assessore da lui delegato, é tenuto a partecipare alle riunioni del Consiglio. Il Sindaco ed i membri della Giunta possono ontervenire alle predette riunioni senza diritto di voto.

SVOLGIMENTO E DISCIPLINA DELLE SEDUTE

art. 15 VEDI INTEGRAZIONE ALLEGATA (D.CC. N°14/1994)

Nel giorno e nell'ora indicati dall'avviso di convocazione, il Presidente fa eseguire dal Segretario l'appello nominale dei Consiglieri, accerta che il numero dei Consiglieri presenti e nel caso sia accertata la presenza del numero legale, costituito dalla maggioranza dei Consiglieri in carica, la seduta sará dichiarata aperta.

La mancanza del numero legale comporta la sospensione di un'ora della seduta.

Qualora anche alla ripresa dei lavori dovesse mancare il numero legale, la seduta é rinviata al giorno successivo, alla stessa ora, col medesimo ordine del giorno e senza ulteriore avviso di convocazione.

Nella seduta di prosecuzione é sufficiente, per la validitá delle deliberazioni, l'intervento dei 2/5 dei Consiglieri in Carica.

art. 16

I nomi dei Consiglieri assenti che abbiano comunicato il proprio impedimento sono resi noti dal Presidente al Consiglio all'inizio dell'adunanza successiva.

Decade il Consigliere che senza giustificato motivo non intervenga a tre sedute consecutive del Consiglio. La decadenza é dichiarata dal Consiglio, sentito l'interessato, con preavviso di dieci giorni.

art. 17

Le sedute del Consiglio sono pubbliche tranne nei casi in cui, con deliberazione motivata, sia dal Consiglio stesso, altrimenti stabilito ovvero nei casi previsti dalla Legge.

La seduta é segreta, ai sensi della Legge, quando si tratti di questioni che implichino apprezzamenti e giudizi sulla qualitá delle persone.

L'elezione del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio, dei Revisori dei Conti, dei componenti di ogni albo o collegio in genere, si effettua in seduta pubblica.

In seduta pubblica si deliberano anche i ruoli organici del personale.

art. 18

Il pubblico puó assistere alle sedute che non siano segrete, rimanendo nello spazio ad esso riservato, astenendosi da qualsiasi segno di approvazione o di disapprovazione.

Qualora qualcuno tra il pubblico non mantenga il doveroso comportamento, potrá essere ordinata dal Presidente l'espulsione.

In casi piú gravi il Presidente potrá adottare gli adeguati provvedimenti, nonché lo sgombero totale dello spazio riservato al pubblico stesso.

art. 19

Nessuno puó avere accesso nella parte dell'aula riservata ai consiglieri, salvo autorizzazione del Presidente per casi eccezionali, all'infuori del Segretario Comunale e dei funzionari che siano in servizio.

art. 20

Aperta la seduta, il Presidente, previa designazione degli scrutatori, d'intesa con i gruppi, fa dare lettura del processo verbale della seduta precedente, che deve essere approvato nelle forme di Legge.

Sul processo verbale ciascun Consigliere puó avere la parola per farvi inserire una rettifica, oppure per chiarire il proprio pensiero espresso nella seduta precedente, oppure per fatto personale.

art. 21

Il Presidente, dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente comunica le pronunce di annullamento del CO.RE.CO. Egli, inoltre, dopo gli adempimenti di cui al comma precedente, cura, nella prima ora di discussione, la trattazione delle interrogazioni, interpellanza, mozioni ed ordini del giorno rinviando alla seduta successiva gli atti ispettivi non trattati.

Dopodicché mette in trattazione gli argomenti di cui all'avviso di convocazione secondo l'ordine di iscrizione.

art. 22

Nessuno puó parlare al Consiglio se non abbia avuto la facoltá dal Presidente. Questi, peraltro, puó sempre prendere la parola, interrompendo l'ordine degli iscritti, per dare spiegazioni e chiarimenti.

Nessun oratore puó rimandare per continuazione ad altra seduta il discorso iniziato.

art. 23

Gli oratori devono parlare rivolti al Presidente, stando in piedi, salvo che il Presidente, per speciali ragioni, li autorizzi a stare seduti.

E' stabilito all'oratore il limite di tempo di venti minuti, nel caso, peró, che il discorso sia letto, la durata della lettura non puó eccedere i dieci minuti.

art. 24

Quando sorga tumulto nell'aula e risultino vani i richiami del Presidente, questi sospende o scioglie la seduta.

art. 25

Nessuno, ad eccezione del Presidente, puó interloquire quando altri ha la parola, né puó interrompere l'oratore.

Non puó essere concessa la parola durante le votazioni, salvo per richiamo al Regolamento.

art. 26

Il Consiglio non puó discutere, né deliberare su alcuna proposta o questione estranea all'oggetto della Convocazione, ovvero i cui atti relativi non siano stati messi a disposizione dei consiglieri almeno 5 giorni prima, ovvero 24 ore prima in caso di urgenza. **Possono essere inseriti nuovi punti all'ordine del giorno nel corso della seduta, quando siano presenti tutti i Consiglieri in carica e** MANIFESTANDO **volontà favorevole all'unanimità.**

art. 27

La discussione di ogni argomento all'ordine del giorno é cosl svolta:

1) discussione generale;
2) discussione particolareggiata sugli argomenti singoli con eventuale presentazione di emendamenti ed aggiunte, allorquando la Legge prevede l'approvazione articolo per articolo;
3) votazione complessiva sull'oggetto e su mozioni ed ordini del giorno che fossero stati presentati relativamente all'argomento in discussione.

art. 28

Sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno riferiscono i proponenti. Le proposte possono essere anche illustrate a mezzo di relazione scritta, distribuita ai Consiglieri prima della seduta.

art. 29

Alla discussione possono prendere parte tutti i Consiglieri dopo aver ottenuto dal Presidente facoltá di parlare.

Qualora nessuno chieda la parola, si procede senz'altro alla votazione.

art. 30

La parola é concessa ai Consiglieri secondo l'ordine delle richieste. E' consentito lo scambio di turno tra gli oratori iscritti a parlare. Giunto il turno, gli iscritti che non risultino presenti in aula, decadono dalla facoltá di parlare. Nella discussione generale di ogni oggetto non é ammesso per ciascun Consigliere prendere la parola per piú di una volta.

art. 31

Sará sempre concessa la parola per richiamo al Regolamento, per fatto personale, per mozione d'ordine.

E' fatto personale l'essere indicato nella propria condotta o il sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse. Comunque chi chiede la parola deve brevemente indicare in che cosa consiste il fatto personale.

art. 32

Ogni Consigliere puó presentare ordini del giorno sull'argomento in discussione ed illustrarli. Gli ordini del giorno sono votati subito dopo la chiusura della discussione relativa all'argomento secodno l'ordine di presentazione. L'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza sugli altri, ma non sulle mozioni. Quando il presentatore dell'ordine del giorno sia assente al momento in cui dovrebbe rispondere se intende o no mantenerlo, l'ordine del giorno stesso viene dichiarato decaduto, salvo che altro Consigliere non lo faccia proprio.

art. 33

I richiami al Regolamento, all'ordine del giorno, o alla priorità di una votazione, hanno la precedenza sulla discussioneriguardante la questione principale o la fanno sospendere. Su tale proposizione possono parlare solo due oratori, uno a favore ed uno contro, e per non piú di dieci minuti. Il Consiglio, quindi, decide con votazione palese.

art. 34

Le questioni pregiudiziali, le sospensive, le proposte di emendamenti e sottoemendamenti devono essere messe in votazione prima dell'oggetto cui si riferiscono.

Gli emendamenti sono proposte di aggiunte o modifiche all'oggetto della discussione; i sottoemendamenti sono varianti agli emendamenti.

Gli emendamenti ed i sottoemendamenti possono essere presentati anche durante la discussione particolare, ma dopo che sono stati annunciati devono essere sempre redatti per iscritto con la firma del proponente.

Gli emendamenti sono messi in votazione secondo l'ordine di cui al successivo articolo 37.

art. 35

Non possono proporsi, sotto qualsiasi forma, articoli aggiuntivi ed emendamenti contrastanti con precedenti deliberazioni del Consiglio adottate sull'argomento durante la trattazione dello stesso.

Nel caso in cui venga ammessa la proposta, puó essere apposta la questione pregiudiziale.

art. 36

Il Presidente, dopo che hanno parlato tutti i Consiglieri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione.

art. 37

La votazione degli emendamenti deve precedere quella del testo proposto. Vengono votati dapprima gli emendamenti soppressivi, poi quelli modificativi, poi quelli aggiuntivi. Gli emendamenti che prevedono nuove o maggiori spese devono indicare i mezzi con cui farvi fronte.

art. 38

L'oggetto posto in discussione può essere approvato, respinto, rinviato, approvato con modifiche. Le ratifiche e le convalide di atti deliberativi non sono soggetti ad emendamenti.

Si intende approvato l'oggetto che, esaurita la eventuale discussione e posto in votazione, ha ottenuto la maggioranza legale dei voti.

Si intende respinto quello che nonabbia conseguito tale maggioranza. Le proposte respinte non possono essere riproposte all'esame del Consiglio nel corso della stessa seduta.

VOTAZIONI

art. 39

Le votazioni vengono effettuate in forma palese o segreta. Normalmente si procede con forma palese; si adotta la forma segreta in seduta pubblica, nei casi previsti dalla Legge.

art. 40

La votazione palese ha luogo per alzata di mano, per alzata e seduta, per divisione, per appello nominale.

Il metodo di votazione palese con relativa controprova, escludendo per quest'ultima l'appello nominale, é scelto di volta in volta dal Presidente, in conformitá alla Legge laddove é previsto.

art. 41

Si procede a votazione per appello nominale quando ne facciano richiesta almeno due consiglieri o su determinazione del Presidente; esso é fatto dal Segretario seguendo l'ordine alfabetico dei Consiglieri, ciascuno dei quali risponde "Si" o "No", ovvero "astenuto".

art. 42

La votazione segreta si effettua a mezzo di apposite schede (siglate dagli scrutatori), da depositare personalmente presso l'urna, previo appello nominale.

Il Presidente avvertito il Consiglio su quale sia il significato del voto, ordina la chiamata.

Il Segretario prende nota dei votanti.

Chiusa la votazione gli scrutatori contano le schede ed effettuato lo spoglio comunicano al Presidente l'esito della votazione ed il Presidente proclama il risultato.

art. 43

Per la nomina ad uffici distinti e per le elezioni di membri effettivi e supplenti, si fanno schede a votazioni separate, salvo diversa disposizione di Legge.

art. 44

I Consiglieri, prima della votazione, possono dichiarare di astenersi o dare una succinta spiegazione del proprio voto. Nei casi di votazione a scrutunio segreto sono ammesse solo dichiarazioni per indicare i motivi dell'astensione.

Nelle votazioni a scrutinio segreto il Presidente accerta il numero ed il nome dei votanti e degli astenuti.

Gli scrutatori prendono nota delle astensioni.

art. 45

Le deliberazioni sono adottate con il voto della maggioranza dei presenti, salvo che la Legge prescriva una maggioranza speciale.

art. 46

Il risultato della votazione é proclamato dal Presidente con la formula *"Il Consiglio approva"* o *"Il Consiglio respinge"*.

art. 47

Le schede contestate o annullate sono vidimate dal Presidente da almeno uno scrutatore e dal Segretario e conservate in plico chiuso nell'archivio comunale; le altre vengono distrutte seduta stante.

ATTIVITA' ISPETTIVA DEL CONSIGLIO INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE DEL CONSIGLIO

art. 48

I Consiglieri, nell'esercizio delle loro funzioni di sindacato e di controllo, possono presentare interrogazioni, interpellanze o mozioni su argomenti che interessano la vita e l'attivitá dell'Amministrazione.

Possono pure rivolgere alla Giunta ed al Sindaco raccomandazioni scritte o orali, anche in pubblica seduta, per sollecitare provvedimenti o adempimenti relativi alle pratiche in corso, sempreché l'argomento sia iscritto all'ordine del giorno.

art. 49

Il Sindaco é tenuto a rispondere agli atti ispettivi dei consiglieri comunali entro il termine massimo di 30 giorni dalla loro presentazione presso la segreteria dei Comune. La data di presentazione é data dal timbro dell'Ufficio Protocollo.

INTERROGAZIONI

art. 50

L'interrogazione é una semplice domanda rivolta per iscritto, anche senza motivazione, al Sindaco o alla Giunta, per sapere se un fatto sia vero, se una data informazione sia pervenuta alla Giunta, se la Giunta intende comunicare al Consiglio determinati documenti o abbia preso o intende prendere risoluzioni su oggetti determinati, o comunque per sollecitare informazioni o spiegazioni sull'attivitá della pubblica amministrazione.

art. 51

L'interrogante puó richiedere risposta scritta o orale, che deve essere data nei termini di Legge.

Qualora entro il termine di trenta giorni previsti per la risposta all'interrogazione, sia prevista un'adunanza consiliare, allora l'interrogazione é posta all'ordine del giorno. In caso di piú interrogazioni, il Sindaco risponde secondo l'ordine del giorno. In caso di piú interrogazioni, il Sindaco risponde secondo l'ordine di presentazione dato dal timbro dell'Ufficio Protocollo.

Allo svolgimento delle interrogazioni, interpellanze e mozioni, sono dedicati al massimo trenta minuti della seduta; quelle non svolte sono rinviate alla seduta successiva. Il Sindaco é tenuto a rispondere entro trenta giorni dalla presentazione dell'interrogazione; se in detto arco di tempo non si terranno sedute consiliari il Sindaco risponderá direttamente all'interrogante.

L'interrogazione si intende ritirata se l'interrogante non si trovi presente in aula quando arriva il suo turno. Tuttavia essa puó essere ripresentata.

art. 52

Riguardo alle interrogazioni svolte nel corso di un'adunanza consiliare, esse non possono dar luogo a discussione né a deliberazione, avendo carattere informativo. Ad esse risponde il Sindaco o l'Assessore del ramo.

L'interrogante ha diritto di replica per dichiarare se sia stato o no soddisfatto. Se gli interroganti sono

due o piú, potrá replicare uno solo di essi.

L'interrogante, replicando, puó dichiarare di trasformare l'interrogazione in mozione.

Il tempo concesso all'interrogante per la replica non puó accedere i 70 minuti.

INTERPELLANZE

art. 53

L'interpellanza é una domanda fatta per iscritto al Sindaco o alla Giunta circa i motivi della sua condotta.

Le modalitá per lo svolgimento, la trattazione e per le risposte alle interpellanze sono quelle stabilite per le interrogazioni.

art. 54

Qualora l'interpellanza sia svolta, nel corso di una seduta consiliare, l'interpellante replicante non puó parlare per oltre 10 minuti. Egli inoltre puó dichiarare di trasformare l'interpellanza in mozione.

Se l'interpellante non si avvale di tale facoltá, la mozione puó essere presentata da qualsiasi consigliere.

L'interpellanza non dá luogo ad alcuna deliberazione consiliare.

Le interpellanze sciolte nel corso di una adunanza consiliare sono trattate dopo le interrogazioni.

art. 55

Qualora le interpellanze e le interrogazioni siano svolte nel corso di un'adunanza consiliare, quelle tra esse relative a fatti o argomenti identici o strettamente connessi possono venire dal Presidente del Consiglio raggruppate e svolte contemporaneamente.

MOZIONI

art. 56

Ogni Consigliere puó presentare una mozione intesa a promuovere una deliberazione del Consiglio.

La mozione consiste in una proposta concreta tendente a provocare una ampia discussione su argomenti di particolare importanza ed a determinare un voto circa i criteri da seguirsi nella trattazione di un determinato argomento.

art. 57

La mozione viene trattata nella seduta successiva alla sua presentazione. Le mozioni scaturite da interrogazioni ed interpellanze sono trattate nella medesima seduta in cui queste ultime vengono svolte.

art. 58

Le mozioni sono allegate nel verbale della seduta in cui sono state lette. Esse vengono riportate per riassunto secondo l'ordine di presentazione nell'ordine del giorno della seduta successiva alla loro presentazione, fino ad esaurimento.

LE COMMISSIONI CONSILIARI

art. 59

Quando lo Statuto lo prevede, il Consiglio si avvale di Commissioni Consiliari, costituite nel proprio seno in maniera che la loro composizione rispetti proporzionalmente la consistenza numerica dei gruppi consiliari.

Le commissioni sono costituite con voto segreto limitato. Risulteranno eletti coloro che hanno raggiunto il maggior numero di voti individuali; a parità di voti prevale il più anziano per età.

art. 60

In conformità allo Statuto, il Consiglio può istituire Commissioni Consiliari speciali per l'esame e la soluzione di particolari questioni riguardanti qualsiasi materia attinente alla amministrazione comunale, determinandone composizione, organizzazione, competenze, poteri, durata.

art. 61

Ai sensi dell'art. 23, 3▒ comma, della Legge Regionale n. 7 del 1984, il Consiglio comunale, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, può istituire al suo interno commissioni di indagine su qualsiasi materia attinente all'Amministrazione comunale. I poteri, la composizione, il funzionamento delle stesse devono essere indicati nello Statuto.

art. 62

I Consiglieri comunali così come gli assessori, non possono essere nominati dal Sindaco o eletti dal Consiglio comunale per incarichi in altri Enti, anche se in rappresentanza del proprio Comune, né possono essere eletti o nominati come componenti di organi consultivi del Comune.

DEL CERIMONIALE

art. 63

Nelle pubbliche manifestazioni, anche non organizzate dal Comune, le ~~prudenze~~ PRECEDENZE sono stabilite dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del _____.

Nel caso di manifestazioni promosse da Enti o da organismi diversi dal Comune, alla sinistra del Sindaco sará riservato un posto all'organismo promotore della manifestazione.

art. 64

Il Corpo dei Vigili Urbani ed il personale ausiliario, interverranno alle pubbliche manifestazioni ed alle sedute del Consiglio comunale in divisa o uniforme che l'Amministrazione agli stessi fornirá.

art. 65

Lo Stemma del Comune é quello concesso con decreto del Capo del Governo del 10/11/1953.

art. 66

La Bandiera del Comune viene esposta al palazzo municipale allorquando si tengono riunioni del Consiglio comunale o per festivitá cittadine. Essa viene esposta a mezz'asta in caso di lutto cittadino o in caso di morte degli amministratori in carica.

In caso di morte di amministratori in carica o ex amministratori, ai funerali parteciperá una delegazione ufficiale del Comune con il Gonfalone.

art. 67

I locali adibiti ad aula consiliare ed ogni altro locale idoneo, potranno essere, a domanda, concessi dal Sindaco ai gruppi politici presenti in Consiglio comunale, nonché alle Organizzazioni Sindacali ed associazioni culturali e ricreative per manifestazioni di carattere politico, scientifico, culturali.

Sono escluse le manifestazioni di carattere elettorale o organizzative dei partiti.

Il Sindaco potrá denegare l'autorizzazione giustificandone i motivi. In tal caso il gruppo consiliare richiedente, ove lo riterrá, potrá ricorrere alla deliberazione del consiglio Comunale, presentando apposita mozione.

art. 68

Le delibere e tutti gli atti del Consiglio comunale devono essere pubblicizzati con i mezzi idonei a renderli conoscibili da parte dei cittadini.

art. 69

Per quanto non previsto dal presente regolamento si rinvia all'O.R.EE.LL.

E' dovere di ogni cittadino osservare e fare osservare il presente Regolamento.

IL PRESENTE REGOLAMENTO E' STATO ADOTTATO DAL CONSIGLIO COMUNALE CON PROPRIO PROVVEDIMENTO N. 7 del 3 Febbraio 1994.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Capo del Comune;
Su conforme attestazione del Messo Comunale incaricato per la tenuta dell'Albo Pretorio:

C E R T I F I C A

che copia integrale del presente regolamento- ai sensi dell'art.11 della L.R. 3/12/91,n.44 é stata pubblicata mediante affissione all'Albo Pretorio il 14-4-94 vi rimase per quindici giorni consecutivi ;

Camporeale,lì 2-5-94

IL MESSO COMUNALE

IL SEGRETARIO COMUNALE

12/59

COMUNE DI CAMPOREALE

PROVINCIA DI PALERMO

DELIBERAZIONE ORIGINALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N° 14 del Registro Data 30/3/1994	**OGGETTO:** Integrazione Regolamento Comunale per il funzionamento del Consiglio.

Si esprime parere favorevole ai sensi dell'Art. 53 - 1° comma - Legge 8.6.1990, n. 142, recepita con L.R. 11.12.91, n. 48.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
RAGIONERIA

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Ai sensi dell'art. 53 - 2° comma - Legge 8.6.90, n. 142, recepita co L.R. 11.12.91, n. 48 - si esprime parere favorevole, sotto il profilo della legittimità.

IL SEGR. COMUNALE CAPO

L'anno millenovecentonovantatre il giorno trenta del mese di marzo alle ore _____ e seguenti, nel Comune di Camporeale e nella consueta aula consiliare, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 26-8-1992 n. 7, il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria e in seduta pubblica nelle persone dei Sigg.

1) Candido Remigio
2) Mangiaracina Giovanni
3) Vaccaro Gaetano
4) Sanzone Antonio
5) Mulè Domenico
6) Triolo Pietro
7) Cino Luigi
8) Maenza Nicolò
9) Di Marco Giovanni
10) Alessandro Antonino
11) Accurso Maria
12) Serafino Saverio
13) Accardo Gioacchino
14) Di Gaetano Rosa
15) Bono Francesco
16) Liotta Ignazio
17) Beninati Vita
18) Cusumano Antonino
19) Lipari Vincenzo
20) Pisciotta Salvatore

Non sono intervenuti i Consiglieri: Cino = Beninati = Di Gaetano.

Presenti n. 17 Assenti n. 3

Presiede il Presidente Maenza Prof. Nicolò

Partecipa il Segretario del Comune Dr. Sunseri Ettore

Il Presidente, constatato che vi è il numero legale, dichiara aperta la seduta e invita i convenuti a deliberare sull'argomento in oggetto specificato.

SCRUTATORI:

tipografia zangara bagheria

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATA la propria deliberazione n.7 del 3/2/1994, con la quale si è provveduto all'adozione del regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio;

VISTA la decisione del Comitato Regionale di Controllo - Sezione Centrale - n.1947/1692, in data 22/2/1994, con la quale è stata parzialmente annullata la precitata deliberazione, con riferimento all'art.14 del regolamento, in quanto in contrasto con le previsioni di cui all'art.31 della legge 8/6/1990, n.142, così come recepita dalla L.R. 11/12/1991, n.48, ed ancora, con riferimento all'art.15, che risulta incompleto, non essendo previsto il comma 5° dell'art.21 della L.R.1/9/1993, n.26;

VALUTATA l'opportunità di integrare il regolamento in oggetto, adeguandolo alla normativa vigente, così come evidenziato dall'Organo di Controllo;

VISTI i pareri in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo della legittimità, espressi ai sensi dell'art.53 della legge 8/6/90, n.142 recepita con L.R.11/12/1991, n.48;

Con voti unanimi favorevoli espressi per alzata e seduta;

D E L I B E R A

1)Integrare il regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio, adottato con deliberazione Consiliare n.7 del 3/2/1994, nel modo seguente:

1)Aggiungere l'art.14 del seguente tenore:

Art.14.

Almeno tre giorni prima, o 24 ore prima, in caso di urgenza, presso la Segreteria del Comune devono essere depositati, a disposizione dei Consiglieri, gli atti ed i documenti concernenti le proposte iscritte all'ordine del giorno.

2)Integrare l'art.15, aggiungendo il seguente ultimo comma:"nella seduta di cui al comma 4 non possono essere aggiunti argomenti a quelli già iscritti all'ordine del giorno".